

MONDO



Studenti in corteo a Santiago del Cile FOTO ANSA

Cile, in piazza studenti e carri armati

● Sciopero generale delle scuole superiori e giornata di mobilitazione con 14 cortei a Santiago

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Non si fermano le proteste studentesche in Cile, nonostante le retate di massa e le interdizioni a manifestare. A Santiago ieri, nel pieno dell'anno accademico e sotto un cielo grigio tipicamente invernale, sono tornati in piazza per reclamare tasse universitarie più basse e un'università pubblica e di qualità. I concentramenti erano stati convocati in 14 diversi punti della città e quindi la mobilitazione era difficilmente quantificabile. Più difficile per la polizia anche controllare tutti i raduni che si scioglievano per riaggregarsi a qualche *barrio* di distanza.

Nelle foto che hanno scandito la cronaca ora per ora della giornata di lotta su uno dei siti online più cliccati del Paese, *La Tercera*, si potevano vedere cortei di biciclette, striscioni firmati dai salesiani,

cordoni di ragazze con sciarpe e berretti di lana colorata, ragazzi incatenati davanti al portone dell'assessorato municipale all'Educazione, migliaia e migliaia di giovani che sfilano compatti nel sobborgo di Providencia. E poi, col passare delle ore, mentre arrivavano dichiarazioni rassicuranti e aperture «al dialogo» «nel rispetto delle autorità e delle regole democratiche» da parte di ministri come Andrés Chadwick e mentre il presidente Sebastián Piñera ribadiva di aver investito nell'istruzione 1 peso su 4 del bilancio statale, nelle foto postate su Twitter e raccolte dai siti giornalistici si vedevano comparire i blindati verdi dell'esercito, simili a panzer in miniatura. Ieri, giorno dello sciopero generale degli studenti delle superiori, solo 1 dei 14 cortei richiesti era stato autorizzato dalle autorità. Così, mentre i mezzi blindati onospuntati in centro a disperdere la manifestazio-

ne in Plaza des Armas, altrove erano i carabinieri con scudi, caschi e tute imbottite, a respingere i giovani dimostranti. Alla vigilia, il ministro dell'Interno Rodrigo Hinzpeter ha chiarito di considerare le occupazioni degli istituti scolastici «un atto di violenza».

Gli studenti denunciano che ormai, nel 70% dei casi si devono indebitare per pagare le rette scolastiche e universitarie. Le scuole superiori private sono in continuo aumento, così come è in crescita il numero delle scuole cosiddette sussidiarie, quelle in cui i costi sono suddivisi tra lo Stato e le famiglie. Negli atenei poi il processo di privatizzazione ha creato un blocco sostanziale negli accessi dei giovani delle famiglie meno abbienti.

Il movimento studentesco cileno lotta per l'istruzione «pubblica e gratuita» dalla primavera del 2011. E recentemente si è in qualche modo «gemellato» con il movimento giovanile messicano contro la corruzione e i narcos che va sotto il nome YoSoy132. Come gli «indignados» messicani, anche i giovani cileni utilizzano i social network e il *citizen journalism*, il giornalismo di strada, per far conoscere le ragioni della loro protesta e anche per organizzarsi. E i media ufficiali, come *La Tercera*, sono obbligati a rincorrerli su questo terreno. Il volto più noto della lotta studentesca cilena, la bella Camila Vallejo, vice presidente della Fech, intervistata dalla *Cnn* sostiene che «in Cile ormai c'è una grave crisi politica e sociale, le disuguaglianze aumentano e c'è sfiducia anche rispetto alle proposte dell'opposizione». «Il governo non ha colto l'opportunità di risolvere la questione dell'istruzione e noi vogliamo costruire un movimento superiore a quello dell'anno scorso», ha concluso.

Sudafrica-Israele Scoppia la «guerra» delle etichette

● Pretoria: togliere il «made in Israel» dai prodotti nei Territori occupati ● Tel Aviv convoca l'ambasciatore

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Una decisione la cui valenza simbolica è ancor più significativa delle sue conseguenze materiali. Il Sudafrica ha bandito nei giorni scorsi l'etichetta *Made in Israel* dai prodotti provenienti dagli insediamenti dei coloni ebrei nei Territori palestinesi occupati: insediamenti considerati illegali dalla comunità internazionale. La misura, adottata dal consiglio dei ministri e ritenuta più simbolica che commerciale, era già in programma dallo scorso maggio, e già allora era stata giudicata «razzista» dalla diplomazia israeliana, oltre ad aver scandalizzato una parte della comunità ebraica del Sudafrica e i conservatori evangelici. Il governo sudafricano si è basato su una legge per la protezione dei consumatori del 2008 che impone una «etichettatura dei beni e dei prodotti provenienti dai territori occupati per evitare che i consumatori credano che provengano da Israele».

SCELTA DI PRINCIPIO

«Questo è coerente con la linea del Sudafrica che riconosce i confini del 1948 delimitate dalle Nazioni Unite e non riconosce i Territori Occupati al di là dei confini come parte dello Stato di Israele», sostiene il governo sudafricano. I leader della comunità ebraica in Sudafrica si sono detti «indignati» da una misura bollata come «discriminatoria e foriera di divisioni». Anche la reazione di Israele non si è fatta attendere: il governo a guida nazionalista del premier Benjamin Netanyahu ha definito «discriminatorio» e «totalmente inaccettabile» la decisione annunciata dal governo sudafricano. «Israele e il Sudafrica hanno divergenze politiche che sono legittime. Quello che è totalmente inaccettabile è l'uso di misure che, in sostanza, discriminano e isolano, creando un boicottaggio generale», ha tuonato da Gerusalemme il portavoce del mi-

nistero degli Esteri, Yigal Palmor, in un comunicato. Una presa di posizione che ha avuto subito una ricaduta diplomatica: al ministero degli Esteri israeliano è stato convocato l'ambasciatore di Pretoria a Tel Aviv, Ismail Coovadia, dove gli è stata presentata «una protesta formale ed è stato discusso il problema in profondità».

Tra i sostenitori dell'iniziativa assunta dal governo sudafricano c'è il Premio Nobel per la pace, Arcivescovo emerito della Chiesa Anglicana Desmond Tutu, uno dei simboli, assieme a Nelson Mandela, della lotta contro il regime dell'apartheid. Questa la sua riflessione: «È passato già oltre un quarto di secolo da quando andavo di paese in paese nelle zone rurali degli Usa esortando gli statunitensi, specialmente gli studenti, ad esercitare pressioni a favore del boicottaggio in Sudafrica. Oggi, purtroppo, è il momento di intraprendere un'azione simile per obbligare Israele a porre fine alla sua lunga occupazione del territorio palestinese e ad estendere l'uguaglianza di diritti ai cittadini palestinesi vittime di circa 35 leggi discriminatorie. Sono arrivato a questa conclusione in maniera lenta e penosa. Sono consapevole del fatto che molti nostri fratelli e sorelle ebrei, il cui contributo è stato tanto decisivo nella lotta contro l'apartheid sudafricano, non sono ancora disposti a guardare in faccia il regime di apartheid stabilito da Israele e dal suo attuale governo. Sono enormemente preoccupato che il fatto di porre tale questione possa creare malessere ad alcuni rappresentanti della comunità ebraica con cui ho lavorato strettamente ed efficacemente per decenni. Ma non posso ignorare la sofferenza palestinese a cui ho assistito, né le voci dei coraggiosi ebrei preoccupati dalla deriva discriminatoria di Israele». «Molti sudafricani neri - aggiunge Tutu - e altre persone di tutto il mondo hanno letto il rapporto di *Human Rights Watch* che descrive il sistema di leggi, norme e servizi di "due pesi e due misure" con cui opera Israele per le due popolazioni in zona della Cisgiordania sotto il suo esclusivo controllo, offrendo servizi preferenziali, sviluppo e benefici per i coloni ebrei e imponendo invece le più dure condizioni ai palestinesi». E tra queste condizioni c'è marcare «Made in Israel» prodotti dei territori occupati.

Il sogno di Samia e le donne somale in corteo

SHUKRI SAID
www.migrare.eu

Mi tocca piangere oggi la mia sorella Samia, scomparsa nel Mediterraneo mesi fa mentre cercava di tornare a gareggiare alle Olimpiadi di Londra, così come aveva fatto degnamente in quelle di Pechino del 2008, proprio il giorno in cui lo spiraglio di un futuro migliore si apre di fronte alla madrepatria Somalia. Non sapremo mai come è morta Samia nella sua traversata verso Occidente. Non voglio pensare alla sete che ha sofferto, al-

la fame che ha provato e non voglio guardare le onde che l'hanno inghiottita e dove adesso sguazzano i miei bambini. Vedo nelle foto su tutti i giornali il suo bel volto concentrato nell'impegno della corsa, la sua lunga falcata, il suo capo finalmente scoperto circondato da una fascetta bianca e la maglietta con i colori di una Somalia dispersa e disperata, ma che pure suo tramite era presente fra le nazioni «normali» che gareggiavano a Pechino nel 2008. Perché un simile talento abbia dovuto scomparire tra i flutti in un modo atroce oltre l'im-

maginazione cercano di spiegarcelo le cronache, ma nessuno riesce a colmare il senso di rabbia e di impotenza che la coscienza della sua mancanza provoca. Eppure, mentre di fronte ad un Comitato olimpico somalo incerto sulla possibilità di andare a Londra per mancanza di fondi, lei annunciava che sarebbe partita comunque e da sola, c'erano già a Mogadiscio le autorità mondiali a dispensare i soldi della comunità internazionale che finivano 7 dollari su 10 nelle tasche dei potenti, come ha denunciato il rapporto del Monitoring Group per

Somalia ed Eritrea coordinato da Matt Bryden. Quei potenti non sono stati capaci di rinunciare neppure ad una manciata di quei soldi per garantire a Samia la partecipazione della Somalia alle Olimpiadi ed ora alcuni di quegli stessi potenti, che si chiamano il Presidente di transizione Sharif Ahmed, il primo ministro Ali Mohamed Abdiweli e il presidente del parlamento Sharif Hassan, si candidano alla presidenza della Repubblica della post transizione assieme ad una ventina almeno di candidati. I somali guardano e tremano. La piazza l'ha

detto in tutti i modi che è stanca di ladri e ruberie, che è stufo di denunciare in tutte le forme, dalla satira ai cortei, le malefatte di quelli con cui l'Onu continua a dialogare e trattare, che è nauseata di questi negoziati di alto bordo, mentre la fame è sempre diffusa, i pirati non li ferma nessuno e Al Shabaab continua a fare il comodo suo (ieri Sharif Ahmed ne ha liberati 130).

Ma anche ieri le donne somale hanno manifestato davanti al comitato elettorale di Mogadiscio per reclamare il loro diritto a una quota rosa del 30% dei nuovi parlamentari come fissato dalla Costituzione appena deliberata dall'Onu. Onorare la memoria di Samia significa ora riconoscere i diritti delle donne e il loro posto nella società.

COMUNE DI SAN SEVERO
Avvisi esito gara CIG 3651019430. Nome ed indirizzo della stazione appaltante: Comune di San Severo, l'Area, Servizi sociali e alla persona, p.zza Municipio 1 - 71016 - San Severo. Procedura: Aperta, indetta con Determinazione Dirigenziale n. 1778 del 14.12.11. Natura ed entità delle prestazioni, caratteristiche generali del Servizio: Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa a favore di minori in condizioni di svantaggio sociale, residenti nell'Ambito Territoriale "Alto Tavoliere". 4. Data di Aggiudicazione dell'Appalto: Deter. Dirig. n. 974 del 18.07.12. Offerte ricevute: 2. Offerte escluse: 0. Aggiudicatario: Cooperativa Sociale Sanitaria e di Servizi Integrati San Giovanni di Dio, sede legale: via di Iuvava s.n.c. Villaggio Artigiani, 71121 Foggia. Costo dell'Appalto: € 266.722,17 +IVA. Punteggio con il quale è stato aggiudicato il Servizio: offerta tecnica: 47/60, offerta Economica: 39,20/40, totale punteggio: 86,20/100. Data di pubblicazione del bando di gara: 30.12.11 (GURI n. 153).
La coordinatrice tecnica ufficio di piano: dott.ssa Lucia di Fiore

A.O. I.C.P. DI MILANO
Fornitura di sistemi diagnostici completi "in service" per l'esecuzione di esami di sierologia e virologia per l'A.O. I.C.P. di Milano
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
L'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ha indetto procedura aperta, ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.lgs. 163/06, per l'affidamento della fornitura di sistemi diagnostici completi "in service" per l'esecuzione di esami di sierologia e virologia per i Laboratori Analisi dell'A.O. I.C.P. per la durata di 60 mesi, (CIG 4481349E2B) mediante impiego della Piattaforma Sintel. Valore stimato per l'intero periodo contrattuale: € 2.500.000,00 (IVA esclusa). I soggetti interessati potranno assumere tutte le informazioni in merito ai contenuti e alle modalità di partecipazione mediante accesso libero, diretto e completo a tutti gli atti di gara (Capitolato Speciale d'Appalto, Disciplinare di gara e relativi allegati) pubblicati su www.centraleacquisti.regione.lombardia.it. Per eventuali informazioni: utilizzare l'apposito spazio all'interno di Sintel "Comunicazione della procedura". Si avverte che il termine perentorio per la presentazione delle offerte è fissato entro e non oltre le ore 12 del 25/09/12.
Il Direttore Generale: Dott. Alessandro Visconti

COMUNE DI CHIETI
AVVISO DI PROROGA
CIG 42834953E5
CUP E71112000050007
Il Project financing realizzazione e gestione nuovo Parcheggio Multipiano Via Ciampoli Comune di Chieti, viene prorogato al 31.10.2012 per il termine ricevimento offerte, al 20.11.2012 prima seduta di gara.
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Paolo Intorbida

COMUNITÀ MONTANA DEI MONTI AZZURRI (MC)
Esito di gara
Il 16.07.12 si è aggiudicato, mediante procedura aperta, l'appalto per la Gestione del rifugio per cani randagi "Monti Azzurri". Valore servizi: € 200.000,00. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: Skylos Società Cooperativa, Via D. Guidi 13, 62100 Macerata. Valore aggiudicazione: € 199.806,00. Ulteriori informazioni su www.montiazzurri.it.
Il dirigente
dr. Giuseppe Fabbroni

A.R.D.I.S. - CATANZARO
P. L. - C. F. 02491980799, via Alberghi 8, 88100 Catanzaro, tel. 0961709324, fax 0961797692. Avviso di gara - CIG 4452050BDF. Si rende noto che per il 23/10/12 alle ore 10 è stato indetto pubblico incanto, con procedura di gara aperta, per l'affidamento, in appalto, del servizio di pulizia, portierato, centralino e manutenzione dell'immobile "Casa dello Studente", sito in Catanzaro, alla Via Fratelli Plutino 29 e 31 per il periodo 21.12.2012-20.12.2013. Importo a base d'asta: € 478.000,00 (€ 239.000,00 annui), compresa l'opzione di rinnovo per ulteriori anni uno ed esclusa IVA e oneri scaturenti dai rischi da interferenza che sono contabilizzati in € 850,00 annui, +IVA, e non sono soggetti a ribasso. La categoria del servizio è la 14- numero di riferimento della CPC 874 di cui all'allegato II A del D.Lgs. 163/06. Il testo integrale del Bando di gara e del relativo Capitolato è pubblicato sul sito internet www.ardis.cz.it e sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria del 03/08/2012.
Il Direttore: dr. Costantino Mustari